

SENZA TESSERA SALVAGUARDO LA MIA DIGNITA' E VIVO ULTRAS!

Sia a Chieti che ad Aversa noi c'eravamo, i soliti pochi intimi hanno compiuto il loro dovere di resistenza alla tessera e di salvaguardia alla propria dignità Ultras e di uomini liberi. In entrambe non siamo entrati, siamo rimasti fuori, controllati a vista da nutriti gruppi di sbirraglia che non hanno perso tempo nell'identificare questi folli che sembra proprio non riescano a trovare pace e rassegnazione all'idea di rimanere fuori i settori tutto l'anno, ma la cosa più assurda, che gli sbirri non sanno o fanno finta di non sapere, che questi folli sono orgogliosi di quello che sono e convinti di quello che fanno. **POCHI O TANTI...DA ULTRAS ANDREMO AVANTI!**

VICINI A CHICCO!

Oggi saremo uno in meno, in settimana un altro nostro ragazzo è stato raggiunto da una diffida. Continua così l'operazione di sterminazione Ultras da parte della locale Questura, impegnata a fare piazza pulita da questo abnorme problema sociale che rappresentiamo. Toglieteci pure tutti da qua dentro, ci ritroverete nelle strade il nostro è un modo di vivere e non si cancella con un colpo di spugna, per quanto incisivo esso sia. Ve lo ripetiamo se volete davvero eliminarci avete un'unica soluzione: **Abbatteci!**

LIBERATE DAVIDE... LIBERATELO SUBITO!

Che sempre l'ignoranza fa paura ed il silenzio è uguale a morte.

(F. Guccini - Canzone per Silvia)



N° 5

18/11/12



Il tempo passa caro Francesco, se solo per un momento ci guardiamo attorno ci rendiamo conto che davvero poco è uguale a prima.

Anche il nostro essere Ultras, benché sia sempre ben saldo su valori che non ci abbandonano, è cambiato, in questi anni ci siamo sempre più clandestinizzati di fronte a una repressione spietata.

Ricordi quelle trasferte, e la Est. Oggi le trasferte, per quei pochi intimi che ancora se la sentono a partire, sono diventate esclusivamente prova di resistenza ad assurde disposizioni, quali la famigerata Tessera del Tifoso, alle quali non abbiamo assolutamente intenzione di piegarci, e in casa giochiamo in uno stadio che è una cattedrale nel deserto. Eppure caro Francesco ci sono ancora dei ragazzi che hanno i nostri stessi valori, che

nonostante intorno a loro cresca sempre più repressione e indifferenza, loro vivono come vivevamo noi a 20 anni.

E allora caro Francesco ti rendi conto che il tempo passa, ma che la strada che avevamo intrapreso insieme e la vita che ci eravamo scelti era quella giusta, che i valori che ci accomunavano e ci accomunano sono più forti di tutto, così forti da essere capaci di trasmetterli anche ai più giovani che scelgono oggi di vivere quello che noi abbiamo vissuto in tempi migliori di questo.

E allora caro Francesco vedi siamo qui oggi ad onorarti e ricordarti, con i pochi strumenti che la repressione ci ha lasciato, mani e voci, noi che ti abbiamo conosciuto e i giovani a cui tramandiamo il tuo ricordo, i pochi dentro e i tanti diffidati che stanno fuori.

Eppure senza piangerci addosso a testa alta orgogliosamente Ultras alziamo le mani e tiriamo fuori la voce e ti onoriamo, forte, tutti, perché vedi caro Francesco più il tempo passa, più il tuo ricordo, con i nostri ideali, vive per sempre.

I VOSTRI ABUSI SEMPRE IMPUNITI

GABRIELE SANDRI - 11/11/2007

Sono passati 5 anni da quel tragico 11 Novembre 2007, eppure ancora e vivo in noi Ultras il ricordo di quella giornata, sono vive le falsità inscenate da questo Stato fantoccio per insabbiare la verità sulla tragica fine di un ragazzo di 26 anni, che aveva come unica colpa, quella domenica, di essere in trasferta, di avere una sciarpa al collo è di essere un Ultras, è bastato questo perché un incosciente “eroe” in divisa spegnesse per sempre la sua esistenza, è bastato questo perché Spaccarotella sapeva bene a chi stava sparando, aveva preso la mira su quella macchina che trasportava Ultras. Un folle armato, difeso a spada tratta dai vertici dello Stato

Italiano che a colpi di falsità hanno tentato di coprirlo in ogni modo, usando meschinamente come sempre anche il potere mediatico per far ricadere la croce addosso agli Ultras. E viva in noi la rabbia per tutte le atroci cazzate alle quali abbiamo assistito ed ascoltato da soggetti che continuano ad essere ai vertici di questo Paese. E viva in noi la rabbia di aver assistito all’assurdo tentativo di riabilitazione dello Spaccarotella che nonostante il gesto compiuto pochi mesi dopo, non solo non venne sospeso dal servizio, ma trasferito addirittura alla POLFER di Firenze con il compito di accompagnare le tifoserie allo stadio!!!

La ridicola condanna di omicidio colposo in primo grado con 5 testimoni oculari che hanno descritto come lo stesso Spaccarotella prendesse la mira con le braccia distese!

Fino alla condanna da parte della Corte d’Assise di Firenze che ha ribaltato il primo grado ritenendo l’omicidio volontario con dolo, e a nulla è servito il ricorso dello stesso Spaccarotella in cassazione, la stessa il 14 febbraio di quest’anno ha confermato la condanna resa quindi definitiva a 9 anni e 4 mesi, che per noi e comunque ridicola, qualsiasi comune cittadino che commetteva lo stesso gesto avrebbe avuto una pena ben più severa, ma qualsiasi comune cittadino non indossa una divisa, non porta una pistola nella fondina e non è preposto all’ordine pubblico, e questo in un Paese civile dovrebbe essere un aggravante ma il nostro non è un Paese civile.

Anche se la vicenda giudiziaria è giunta ormai al termine, rimane la rabbia e comunque un profondo senso d’ingiustizia perché i tanti troppi vertici che hanno parlato a sproposito rimangono lì a loro posto, e finché non cambiano loro tanti troppi super “eroi” in divisa continueranno a girare nelle strade, e a puntare pistole sulle teste dei nostri figli, sicuri di avere sempre il culo parato.